



l'Area Marina Protetta Costa del Conero

*Comitato Promotore per il referendum sull' istituzione
dell'Area Marina Protetta della Costa del Conero*

NOTE INFORMATIVE



1. AMP : una premessa per capire di cosa si tratta

Come premessa, è utile ricordare che i mari e gli oceani, che ricoprono oltre il 70% della superficie del Pianeta, rappresentano una fonte insostituibile di cibo, acqua, energia e di servizi essenziali per l'umanità. Nel contesto nazionale, le Aree Marine Protette (AMP) rivestono un fondamentale ruolo di conservazione del patrimonio marino e costiero, considerando che l'Italia si trova al centro del Mediterraneo con più di 8000 km di costa ed una elevata ricchezza biologica che, a parità di superficie, è circa 10 volte superiore alla media mondiale.

Oggi questa parte fondamentale del Pianeta è sotto pressione come mai prima d'ora; in particolare il Mediterraneo, ed al suo interno il nostro Adriatico, è tra i mari a maggiore sofferenza; questa pressione è originata dall'attività dell'uomo, nasce e produce effetti sia su scala globale che locale, per cui occorre attivare azioni concrete per rispondere ad una reale esigenza di tutela, anche per dare una risposta agli impegni assunti in materia dall'Italia nel contesto europeo (Agenda 2030 e Natura 2020)

2. AMP : la legislazione ci dice cos'è

La **Legge n. 394 del 1991** (Legge Quadro sulle Aree Protette) include la costa del Monte Conero tra le zone meritevoli di essere riconosciute come Area Marina Protetta, il cui patrimonio naturale ha un rilevante valore naturalistico e ambientale per la collettività; dunque secondo la Legge si tratta di una porzione di territorio costiero emerso e sommerso dove è importante garantire la conservazione delle specie animali e vegetali che abitano i fondali e l'equilibrio ambientale tra la parte sommersa e la parte emersa della costa.

La stessa Legge prevede l'applicazione di particolari metodi di gestione e di intervento ambientale in grado di garantire il giusto equilibrio tra l'attività dell'uomo e l'ambiente naturale, promuovendo anche l'attività di ricerca scientifica e di educazione ambientale per le popolazioni che vivono nelle zone interessate e garantendo la sperimentazione di attività produttive compatibili.

È importante sottolineare la **differenza tra un'Area Marina Protetta** (AMP), come appena definita, ed una **Zona di Tutela Biologica** (ZTB): la ZTB include quei tratti di mare che, in base a studi tecnico-scientifici, sono riconosciuti come aree di riproduzione o accrescimento di specie marine di importanza economica, o come aree impoverite da un eccessivo sfruttamento dalle attività da pesca (DPR 1639/1968). A differenza delle AMP, le ZTB introducono misure gestionali volte più alla conservazione degli stock ittici di quelle specie che hanno un interesse commerciale, piuttosto che alla conservazione della biodiversità del capitale naturale e dell'integrità degli ecosistemi marini, compreso il rapporto con la parte emersa delle spiagge.

3. AMP del Conero: PERCHÉ

I fondali dell'Area del Conero sono costituiti da affioramenti calcarei unici dal punto di vista della loro composizione. Passeggiando sulla spiaggia troviamo spesso ciottoli con dei fori di varie dimensioni, causati da organismi perforatori che, grazie al calcare particolarmente tenero del Conero, con la loro azione creano rifugi per numerosi altri organismi.

È noto che il Mare Adriatico, soprattutto lungo le coste italiane, a causa della sua conformazione "chiusa" e dell'apporto dei fiumi, ha una elevata disponibilità di nutrienti e permette a numerose specie che vivono sui fondali di riprodursi per periodi più estesi rispetto al resto del Mediterraneo. Questo è uno dei motivi della sua grande pescosità ed il Promontorio del Conero è l'unica area con fondali rocciosi della costa nord-occidentale dell'Adriatico, dove numerosi organismi trovano il sito ideale per insediarsi e riprodursi. Ma questo sito di riproduzione è isolato e troppo distante dalle altre aree simili (ad es. il Gargano o le coste della Croazia), di conseguenza ad un eccessivo sfruttamento localizzato della fauna marina si abbina una scarsa capacità di rigenerazione, ed in un contesto simile l'equilibrio dell'ecosistema è necessariamente molto fragile..

Habitat e specie da tutelare

Nei fondali del Conero ci sono alghe particolari che formano degli habitat importanti, si tratta di vere e proprie foreste marine in miniatura che ospitano una grande diversità di piccoli pesci, invertebrati e crostacei e possono facilitarne la deposizione delle uova, quindi favoriscono la biodiversità ed i cicli biologici di molte specie animali. Queste alghe sono specie "di interesse comunitario" secondo la Direttiva Europea Habitat n.56 (92/43/CEE) e funzionano come indicatori di qualità ambientale nelle acque costiere del Mar Mediterraneo secondo la Direttiva quadro Europea sulle acque (2000/60/CE).

Dunque l'ambiente marino del Conero rappresenta una sorta di oasi di biodiversità per l'Adriatico, tanto che ospita alcuni habitat e molte specie vulnerabili, soggette a specifiche norme di protezione in ambito nazionale, europeo e Mediterraneo, ad esempio *Lithophaga lithophaga* (i datteri che qui chiamiamo Ballari), o le nacchere *Pinna nobilis* e *Atrina fragilis*, grandi bivalvi che rischiano l'estinzione, osservati anche recentemente lungo tutto il tratto di costa del Monte Conero.

Importante citare anche la *Sciena umbra*, nome scientifico della Corvina: questo elegante pesce è tipico dei fondali rocciosi costieri, ma è molto vulnerabile. La Corvina è inserita nel Protocollo della Convenzione di Barcellona e nella Convenzione di Berna come specie in stato di conservazione vulnerabile.



Ma nell'immaginario comune colpiscono sicuramente i Delfini e le tartarughe *Caretta caretta*: l'area del Conero in alcuni periodi dell'anno è frequentata anche da questi vertebrati molto suggestivi (anch'essi protetti), che in assenza di disturbo potrebbero avvicinarsi molto alle coste, attivando anche un interesse turistico (es. *turtle watching*): nella primavera del 2020, a causa del covid e della conseguente riduzione del traffico navale sottocosta, ne abbiamo avuto esperienza diretta.

In pratica, per le specie marine più mobili, che nuotano liberamente nel mar Adriatico, il Conero rappresenta l'unico punto di ristoro tra il nord Adriatico al Gargano, una sorta di "autogrill", dove possono trovare riparo e risorse.

Molti dicono che la vita sia però presente solo dove ci sono affioramenti rocciosi e che nella sabbia non ci sia nulla, o comunque nulla di importante. In realtà le caratteristiche delle acque adriatiche sono anche il risultato dell'azione biologica dei numerosi organismi che dovrebbero essere presenti nei fondali sabbiosi.

Usiamo il condizionale perché i fondali sabbiosi si sono incredibilmente impoveriti negli ultimi anni. Pesca eccessiva, barriere frangiflutti, crisi anossiche, riscaldamento eccessivo hanno ridotto la biodiversità delle comunità di fondo mobile, costituita prevalentemente da organismi filtratori. Perdere filtratori vuole dire compromettere le capacità di autodepurazione delle acque costiere.

4. L'impatto delle attività antropiche

Appurato che nei fondali del Conero esiste una biodiversità importante, che impatto hanno le attività dell'uomo?

L'attività umana si manifesta con impatti di varia natura, sia fisici che chimici. Gli effetti fisici sono spesso effetti abrasivi e portano ad una generale distruzione di quelle caratteristiche particolari che rendono i fondali dei luoghi speciali, dove le specie marine possono vivere e riprodursi.

La pesca industriale è per sua natura aggressiva, e quella illegale delle vongole effettuata con le turbosoffianti troppo vicine alla costa, provoca la distruzione degli habitat marini coinvolgendo anche le uova di alcune specie che nel periodo riproduttivo si avvicinano a riva per la riproduzione. Anche i prelievi illegali effettuati da pescatori subacquei o i ripascimenti degli arenili alterano gli equilibri degli habitat naturali, riducono la biodiversità e la funzionalità dei fondali. Gli ancoraggi numerosi e non regolamentati possono danneggiare l'habitat per numerosi organismi filtratori che vivono sotto la sabbia o su fondi rocciosi pianeggianti. Ad esempio, l'ancoraggio libero delle imbarcazioni da diporto che nella zona del Trave in estate possono superare le centinaia di presenze giornaliere in un'area relativamente ristretta, senza un adeguato controllo hanno effetti negativi su vari organismi, tra cui anche organismi perforatori come il *Pholas dactylus* (dattero bianco). Regolamentare, senza vietare, la sosta delle barche in parti circoscritte della baia di Mezzavalle rappresenterebbe già un'importante azione di conservazione e recupero di questi ambienti ma-

rini, con evidenti ricadute positive sia in termini di sviluppo della fauna marina, sia in termini di bellezza, e quindi di godibilità, dei fondali.

Per quanto riguarda gli impatti di natura chimica, la presenza eccessiva di barche da diporto, spesso non dotate di adeguati sistemi di raccolta degli scarichi, può inoltre comportare il rilascio, in aree ristrette, di molti inquinanti organici che portano a frequenti picchi di colibatteri di origine fecale e arrecare danni all'ecosistema ed alle specie marine; l'istituzione di un'area marina comporterebbe il controllo di questi effetti e, di conseguenza, una regolamentazione più stringente sullo scarico a mare dei reflui.

5. Cosa sarà consentito nell'AMP

L'idea di introdurre alcune regole condivise per la fruizione dell'Area Marina del Conero, può generare pregiudizi e timori di subire delle limitazioni nelle proprie abitudini, ma con una informazione chiara e completa siamo certi che gran parte di queste perplessità verranno a cadere.

Innanzitutto, nell'Area Marina Protetta della Costa del Conero, così come è stata ultimamente prevista dalle istituzioni scientifiche (Ispra), la **balneazione sarà permessa** ovunque, piuttosto grazie ad una migliore regolamentazione della nautica lungo costa, il bagno sarà più sicuro.

Per quanto riguarda la **piccola pesca artigianale**, innanzitutto va ribadito che la **modalità di raccolta dei nostri moscioli resterà invariata**: varranno infatti le stesse limitazioni sulle quantità e sui metodi di pesca oggi già previste, con la differenza che i fondali saranno molto più ricchi di molluschi grazie al controllo più stringente sulla pesca industriale altamente distruttiva come quella esercitata dalle draghe idrauliche (vongolare).

Inoltre un maggior rigore nel controllo della pesca industriale, permetterà di ammirare fondali meno maltrattati, ed immergersi sarà un'esperienza molto più gratificante perché lo si potrà fare in acque più pulite e più ricche di fauna e flora.

6. Cosa sarà regolamentato, autorizzato o vietato nell'AMP

La nautica da diporto non sarà vietata: si potrà sempre frequentare la costa in barca, ma rispettando dei limiti più stringenti sulla velocità e vietando comunque le moto d'acqua. Nelle zone dove è possibile un recupero dei fondali, per evitare l'affollamento eccessivo di ancore che sono spesso calate senza un criterio, saranno previste numerose boe di ormeggio e campi boe, distribuiti secondo criteri che contemperino la tutela dei fondali con l'accessibilità e la fruibilità dello specchio di mare a fini diportistici.

La pesca subacquea sarà vietata in assoluto per ragioni scientifiche.

Si consideri infatti che si tratta di una attività ludica di scarso interesse turistico, ma con un impatto significativo sulla tutela della biodiversità, legato alla elevata selezione delle prede: il pescatore sub cerca la "fiera", l'esemplare grande, dunque la pesca subacquea è spesso selettiva verso le forme di maggiori dimensioni e questo significa alterare le naturali strutture della popolazione ittica: i tagli di pesce maggiori rappresentano i grandi riproduttori che possono garantire la crescita delle popolazioni. La pesca subacquea rappresenta quindi un'attività che andrebbe a compromettere l'effetto *spill over*, ovvero il ripopolamento anche esterno al perimetro protetto, che è uno dei principali benefici che un'Area Marina ben gestita possa produrre. Ma è grazie all'effetto *spill over* che i pescatori subacquei potranno beneficiare di un mare più pescoso nelle zone limitrofe alla AMP.

La **pesca sportiva**, sarà soggetta ad una regolamentazione da discutere tra le parti interessate e l'ente gestore in relazione alle modalità ed ai luoghi in cui viene esercitata. Da considerare che la pesca veramente sportiva, quella in base a cui le federazioni aderenti al CONI consentono lo svolgimento di gare, prevedono l'uso di ami senza "ardiglione" ed il rilascio immediato del pesce pescato. Nelle AMP vivere il mare significa anche consentire una attività sportiva che rispetti la vita di ogni forma animale.

Altre tecniche di pesca sportiva sono tipicamente concordate con gli operatori locali in base alle usanze e consuetudini. Per quest'ultimo aspetto in tutte le Aree Marine Protette italiane esiste una differenza della possibilità di pesca amatoriale tra le varie Zone di tutela. In genere nelle Zone B la pesca ricreativa è consentita ai soli residenti mentre in Zona C è consentita anche ai non residenti, tutti comunque previa autorizzazione. Con questi sistemi è possibile controllare l'impatto dell'attività di pesca senza vietarla, ma rendendola essa stessa una parte dell'azione di tutela e valorizzazione.

In generale, l'Area Marina Protetta **consentirà l'attività della piccola pesca professionale per i residenti autorizzati**, impedendo l'ingresso di altri operatori e, quindi, favorendo sicuramente l'aumento, in quantità e qualità, dello stock ittico disponibile; contemporaneamente l'Area Marina favorirà lo sviluppo della pesca-turismo, rendendola una reale opportunità per l'economia turistica della zona.

Ovunque, nelle Aree Marine Protette del Mediterraneo, è accaduto che gli stessi pescatori artigianali hanno individuato le modalità e, quindi, le regole migliori per continuare a pescare aumentando la massa pescata, migliorando la qualità del prodotto e ottenendo una crescita dei prezzi di mercato tramite la valorizzazione del prodotto locale di area protetta. Ma anche e soprattutto, garantendosi meglio su una continuità nel tempo della presenza del prodotto iniziando ad operare congiuntamente ed al riparo dalle incursioni della pesca industriale, sia essa da parte di turbosoffianti come dalla pesca a strascico illegale.

7. I vantaggi dell' AMP

È importante anche valutare l'impatto di natura economica che un'Area Marina Protetta comporta. Ecco alcuni dati ottenuti comparando quello che avviene dentro e fuori le AMP, al netto delle città con più di 100.000 abitanti all'interno delle AMP (Trieste, Livorno, Roma, Napoli, Palermo e Siracusa):

- Il turismo, nel periodo 2014-2018 è aumentato maggiormente all'interno dei Comuni ricadenti nelle Aree Marine Protette (+26,7%) rispetto ai Comuni che ne sono sprovvisti rispetto a + 20,1%) - fonte: nostre elaborazioni su dati Istat;
- Il forte calo dei valori immobiliari registrato nel periodo 2012-2019 si riduce nei Comuni ricadenti nelle Aree Marine Protette (-13,7%) rispetto a quello registrato nei capoluoghi di Provincia (-15,4%) - fonte: nostre elaborazioni su dati OMI;
- La variazione del reddito pro-capite nel periodo 2012-2018 è più favorevole nei Comuni ricadenti nelle Aree Marine Protette (+ 7,7%), rispetto ai capoluoghi di Provincia (+4,8) - fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Emblematico il caso dell'Area Marina Protetta di Torre Guaceto, dove i benefici netti sono stimati attorno ai 12 milioni di euro, ed ogni euro investito nella conservazione genera circa 11-12 euro di benefici. Il successo economico ha così portato i pescatori della zona a chiedere l'estensione della riserva; se si considera che per il Conero già oggi molti degli operatori economici, pescatori, ristoratori, albergatori e gestori di stabilimenti della baia Portonovo, sui medesimi presupposti stanno chiedendo una svolta eco-sostenibile delle politiche di gestione della costa, si può comprendere come le ricadute economiche di un'Area Marina vengano lette in termini positivi dagli stessi operatori dei comparti turistico-ricettivo e della pesca di qualità.

Un'appropriata gestione della AMP costituirebbe quindi un volano economico per tutte le attività del territorio in un'ottica di sostenibilità ambientale e valorizzazione del patrimonio naturale. Questo significa valorizzazione dell'offerta turistica, valorizzazione dei prodotti ittici e agro-alimentari, valorizzazione dei marchi locali, valorizzazione di qualsiasi piccola attività commerciale del territorio. Quindi il risultato non sarà quello di aumentare le presenze turistiche, ma quello di distribuirle meglio quel quantitativo crescente lungo la stagione e soprattutto quello di aumentare i servizi, la loro qualità e la loro fruizione. Questa scelta contribuirà a generare un turismo migliore, più consapevole, con più interesse ai prodotti del territorio. Come in altre Aree Marine Protette, la stagione turistica potrebbe estendersi anche ai mesi primaverili ed autunnali, con offerte rivolte al turismo straniero, incentrando l'attenzione non più solo all'attrazione balneare ma anche al patrimonio naturale e culturale dello stesso mare.

8. AMP : Come funziona?

Prima di spiegare come funzionerebbe l'Area Marina Protetta della Costa del Conero, occorre innanzitutto chiarire che molte scelte vanno ancora prese: ad oggi di certo c'è solo la previsione della sua Istituzione nella Legge 394/1991, che per la sua applicazione prevede una regolamentazione delle attività umane secondo i diversi gradi di tutela previsti, dalla riserva integrale (zona A), passando per la riserva generale (zona B) fino alla zona di riserva parziale (zona C); inoltre esiste lo studio dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, un Ente pubblico di ricerca sottoposto alla vigilanza del Ministero della Transizione Ecologica, che ha preparato una proposta di "zonazione", cioè di divisione delle acque antistanti la costa anconetana del Conero, in zone B e C, escludendo quindi la zona A di riserva integrale perché non indispensabile per garantire la necessaria tutela e gestione della costa.

Questa divisione in zone, secondo la stessa proposta ISPRA, comporta poi determinate regolamentazioni in merito al diporto ed alla pesca amatoriale, che sostanzialmente cambia poco rispetto alla attuale situazione ma semplicemente va a regolamentare meglio gli usi e le consuetudini esistenti a salvaguardia delle risorse naturali. I divieti esistono solo per quegli usi a forte impatto, come l'alta velocità degli acquascooter oppure la pesca professionale con attrezzi "industriali" come quella con le turbosoffianti, od anche le attività di pesca amatoriale incompatibili con la conservazione degli equilibri ecologici come la pesca subacquea.

Da valutare anche i tanti altri esempi presenti nei nostri mari (sono ben 30 le Aree Marine Protette attive in Italia), collocate soprattutto nel Tirreno, che possono dare un'idea più precisa di come funziona un'Area Marina. Come avviene per un'area protetta terrestre, l'Area Marina Protetta ha una sua normativa generale di disciplina decisa congiuntamente dal Ministero, dalla Regione e dai Comuni coinvolti; con queste norme legate alla zonazione e pubblicate con il decreto istitutivo sono individuate le attività libere, quelle vietate e quelle soggette a specifica limitazione o regolamentazione. Le regole di dettaglio, poi, su come svolgere le attività consentite sono invece stabilite dal Regolamento di Esecuzione e Organizzazione, messo a punto da chi gestirà l'Area Marina Protetta, che potrà essere: 1) il Comune, 2) un Consorzio appositamente costituito, 3) l'Ente Parco del Conero. Il gestore dovrà anche nominare il Direttore mediante un concorso pubblico aperto ai professionisti del settore specializzati nella gestione, un po' come avviene per i direttori degli enti museali o i dirigenti esterni dei Comuni.

Questo sistema di norme e regole viene periodicamente aggiornato, integrato e migliorato su iniziativa del gestore dell'Area Marina, anche su richiesta delle comunità locali; l'esperienza che si può trarre dalle altre Aree Marine Protette evidenzia come spesso siano gli stessi operatori locali, ad esempio i pescatori artigianali, ad autolimitarsi nella propria attività perché lo valutano vantaggioso in termini di qualità e quantità del pescato.

La Competenza sul rispetto delle regole sarebbe affidata principalmente alla Capitaneria di Porto ed alle altre forze di pubblica sicurezza presenti, ma la dotazione finanziaria garantita dal Ministero può anche coprire i costi di un eventuale servizio di sorveglianza attuato dallo stesso gestore dell'Area Marina Protetta. Inoltre, le risorse che un Area Marina Protetta potrebbero intercettare, tornerebbero utili anche per monitorare ed eventualmente ridurre gli impatti delle attività umane: si pensi ad un monitoraggio più stringente degli sversamenti nei fiumi e degli scarichi a mare a nord ed a sud del Conero.

Più in generale, a proposito degli aspetti di natura economica, dal 2011 il Ministero della Transizione Ecologica (ex Ministero dell'Ambiente) ha applicato un sistema di finanziamento degli Enti Parco basato non solo sulle caratteristiche dimensionali e quindi sui costi fissi, ma anche sul riconoscimento dei progetti attivati, quindi un'Area Marina Protetta attiva e propositiva può intercettare anche più finanziamenti di quanti ne arrivano annualmente.

9. AMP o AMP? Non c'è alternativa per la difesa del mare del Conero

E' da considerare infine l'ineluttabilità di un processo che vede le scelte di tutela ambientale acquisire una valenza strategica anche per la tenuta del sistema economico mondiale:

il Piano Strategico per la Biodiversità 2011-2020, adottato nell'ambito della Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD), stabilisce che "Dal 2020, almeno il 17% delle acque terrestri e interne e il 10% delle aree costiere e marine, in particolare le aree di particolare importanza per la biodiversità e i servizi ecosistemici, sono conservate attraverso sistemi di aree protette o altre misure di conservazione (OECM "Other Effective area" based Conservation Measures), gestite equamente, ecologicamente rappresentative e integrate nel più ampio paesaggio terrestre e marino".

Nel Mediterraneo per raggiungere questo target (attualmente vi sono 1.231 AMP e OECM, per un totale di 179.798 km²) occorrerebbe aggiungere altri 71.900 km² (2,86% del Mediterraneo).

In Adriatico tra la AMP di Miramare (Golfo di Trieste) e la AMP di Torre Cerrano (Abruzzo), vi sono circa 600 km di costa privi di AMP. In questo quadro l'AMP del Conero colmerebbe anche il vuoto oggi esistente sul versante occidentale dell'Adriatico nel network tra sistemi di aree protette.

Inoltre, la Direttiva Europea "Habitat" 92/43/CEE prevede la conservazione di diversi habitat presenti in questo tratto di mare, quali ad esempio le foreste di macroalghe del genere *Cystoseira* al Conero, e solo qui, presenti con stazioni di estrema importanza, lungo tutto il litorale roccioso.

10. Per realizzare l'AMP è fondamentale la condivisione e la partecipazione dei cittadini

La questione dell'Area Marina Protetta è di pubblico interesse, essendo di fondamentale importanza per la difesa dell'ambiente, della salute e qualità della vita dei cittadini anconetani. Si inserisce nel dibattito della società civile sulla sostenibilità ambientale, sulla transizione ecologica e sulla necessità di contrastare la mutazione climatica e di garantire alle future generazioni il diritto a beneficiare del capitale naturale.

Le aree protette sono diffusamente ritenute sinonimo di opportunità, ricchezza, benessere, futuro e sviluppo sostenibile. Il contributo fornito dalle aree protette non sta solo nel loro ruolo scientifico di conservazione e valorizzazione della biodiversità, ma anche nel ruolo economico e sociale che esercitano creando, ad esempio, nuova occupazione o migliorando la qualità della vita dei singoli e delle comunità.

Per quanto possa essere stata utile la consultazione istituzionale da parte del Comune di Ancona di alcuni portatori di interesse, avvenuta peraltro nel lontano 2014 sull'ipotesi di AMP che comprendeva la zona A, ormai superata nell'ultima proposta ministeriale, è opportuno un coinvolgimento più ampio della società civile del territorio, in modo che possa esprimersi democraticamente tramite la consultazione referendaria.

Il comitato ha come finalità la realizzazione del referendum cittadino per la realizzazione dell'Area Marina Protetta della Costa del Monte Conero raccogliendo le firme delle elettrici e degli elettori anconetani necessarie per la convocazione del referendum stesso, interloquendo in primo luogo con l'Amministrazione Comunale di Ancona. Per la realizzazione della finalità sopra indicata Il Comitato intende:

- promuovere incontri e riunioni presso la cittadinanza, le associazioni, i portatori di interesse e le Istituzioni, la più ampia conoscenza scientifica sulle Aree Marine Protette e sulla loro necessità a tutela della biodiversità marina;
- organizzare iniziative per la promozione del referendum per l'istituzione dell'Area Marina Protetta e per favorire presso la popolazione la conoscenza delle tematiche di protezione del mare, e della Costa del Monte Conero in particolare;
- diffondere documenti tecnico/scientifici e tecnico/politici, comunicati stampa, utilizzare social network, incontri e seminari pubblici, istituire mostre, raccolte di firme anche secondo quanto stabilito dagli Statuti dei Comuni su cui insiste il territorio oggetto della proposta dell'Area Marina Protetta.

Associazioni aderenti al Comitato per l'istituzione dell'Area Marina Protetta del Conero

(in ordine di adesione)

Circolo Naturalistico il Pungitopo, Ancona
Condotta Slow Food Ancona e Conero
Club Alpino Italiano, sez. di Ancona
WWF Marche
Comitato Tag Costa Mare
MareVivo Onlus
Cooperativa Pescatori di Portonovo
Slow Food Marche
Lega Pesca Marche
Reef Check Italia
Comitato Mezzavalle Libera
Portonovo per Tutti – APS
Legambiente Marche
Associazione Ornitologi Marchigiani
Forum Paesaggio Marche
Italia Nostra, Ancona
Sea Wolf Diving, Numana
LIPU Onlus
Circolo Legambiente "Verdeacqua", Serra dei Conti–Montecarotto
Iniziativa Democratica
Spazio Comune HEVAL
Fridays For Future – Ancona
ANPI – Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, Sez. Ancona
A.C.U. Gulliver – Associazione Studentesca
Fondazione Cetacea Onlus
Reti Culturali Odv
Societas Herpetologica Italiana
Touring Club Italia

Portavoce del Comitato
Prof. Roberto DANOVARO
Professore Ordinario della Università Politecnica delle Marche e Presidente della Stazione Zoologica "Anton Dorn" di Napoli

finito di impaginare il 9 giugno 2021

grafica : Umberto Grati

foto gentilmente offerte da :

Gilberto Stacchiotti

Alberto Coletti

Riccardo Virgili Mauro Castignani

Alessandro Neri



www.insiemeperampconero.com

